IN ONDA A DICEMBRE, E DIBATTITO CON IL REGISTA
ANTEPRIMA MILANESE DEL FILM TV,

Salvatore Nocita, uno contro tutti

MILANO - Salvatore Nocita ha parlato dei suoi "Promessi sposi" durante un incontro con giovani studenti milanesi del Centro Culturale San Carlo. Dopo la serata al Teatro dell'Opera di Roma, anche a Milano è stato possibile vedere in anteprima alcune delle sequenze più significative dello sceneggiato, che andrà in onda in cinque puntate dal 12 dicembre su Raiuno. Sullo schermo del Centro San Carlo è stata proiettata "La notte dell'Innominato", uno dei passi più celebri del romanzo di Alessandro Manzoni, che ha visto in scena due istrioni come Burt Lancaster e Murray Abraham, che interpretano rispettivamente i ruoli del cardinale Federigo Borromeo e dell'Innominato.

Dopo la proiezione Nocita ha risposto alle domande di un pubblico non esperto, ma informato e curioso. Suo malgrado, il regista ha dovuto pronunciarsi ancora una volta sulla scelta di tanti attori stranieri per il set di un film così legato all'Italia: "Se mi fate queste domande non rispondo", ha esordito, "Comunque per questa volta faccio un'eccezione. Gli attori italiani sono borghesi, manca loro la dimensione spirituale".

Le critiche, da parte del pubblico in sala, non sono mancate per il personaggio di Lucia: "La Lucia che ho visto adesso", ha commentato un ragazzo, "è diversa da quella che mi sono sempre immaginato. Io qui vedo solo una ragazza bella, e per di più consapevole di esserlo". "La mia Lucia non è una bigotta", ha replicato Nocita, "Se fosse stata una brutta ragazza non avrebbe suscitato un tale pandemonio e non sarebbe stata corteggiata dal "bello" del posto, Don Rodrigo. La mia Lucia è un personaggio protestante e calvinista, più che cattolico. Si rifiuta a Don Rodrigo perchè ha rispetto di se stessa, non perchè, come si suol dire, «è peccato»".

Dopo la difesa di Lucia Mondella (in un'altra occasione il regista aveva ammesso di non aver mai aperto "I promessi sposi"), Nocita ha avuto parole acide per Burt Lancaster e Murray Abraham. "Ho incontrato Lancaster prima di recarmi in Jugoslavia", ha spiegato, parlando del set manzoniano, "Trovo che sia un professionista freddo. Riteneva che ogni italiano di rango fosse un Gattopardo, ma affrontando il personaggio di Federigo Borromeo ha dovuto cambiare idea. Di fronte a questo personaggio si è sentito anziano anche lui: prima si è calato nei panni del vecchio e poi in quelli del cardinale".

"Quanto ad Abraham", ha aggiunto, "è geneticamente una belva. Mi sono trovato di fronte ad un attore shakesperiano abituato a Macbeth e nei panni dell'Innominato credeva d'essere un Macbeth buono".

Chiamato a definire la differenza tra i suoi "Promessi sposi" e quelli di Sandro Bolchi, Nocita ha infine tagliato corto: "Mi rifiuto di rispondere, non fatemi parlare di Bolchi".